

LA RIFORMA SOCIALE

DI ALCUNI RECENTI STUDI DI STORIA ECONOMICA E FINANZIARIA.

Se fra gli economisti è controversa l'importanza degli studi storici, ciò è dovuto a due circostanze principalissime: *a)* che troppe volte furono scritte storie da studiosi che non conoscevano la scienza economica e finanziaria e, guardando con disprezzo alle teorie da essi ignorate, non potevano vedere i nessi che i piccoli fatti appassionatamente studiati nelle vicende del passato avevano con le grandi leggi che governano il mondo economico; *b)* che gli studiosi — specialmente italiani — di storia economica, presero ad oggetto delle loro pazienti investigazioni quasi soltanto la letteratura dell'Economia e della Finanza. Ora è facile vedere come il riassunto, sia pure diligentissimo, di quello che scrissero gli economisti dei tempi andati, non può non riuscire spesso freddo e incolore, sia perchè le dottrine di quei vecchi corrispondevano a tempi che noi brameremmo vedere rivivere dinanzi ai nostri occhi per potere gustare e comprendere le morte dottrine, sia perchè esse — separate dal quadro dei tempi in cui ebbero nascita — ci paiono erronee od almeno più non corrispondenti allo stato avanzato della scienza presente.

Qui invece si vuole rendere conto di alcuni libri in cui si studiano dei *fatti* economici e finanziari del passato — cosa sempre interessante, qualunque opinione si abbia intorno alla rilevanza teorica di questi studi; — libri scritti da persone che non affettano disprezzo per la scienza e, pure limitandosi ad un campo specialissimo, intendono portare il loro contributo ad un'opera più generale di cultura. Due trattano espressamente di storia finanziaria, descrivendo l'uno le finanze medievali della città di Douai e l'altro la trasformazione degli ordini tributari nel Tirolo dalla fine del medioevo alla formazione degli Stati assoluti. Il terzo — e l'unico scritto da un italiano — indaga le cause economiche della rivoluzione siciliana del 1647; —